

la prima generazione incredula

L'attuale generazione di giovani fatica a sillabare con l'alfabeto cristiano il suo bisogno di senso e di sacro e a sintonizzarsi alla parola di Gesù per rispondere a quella domanda che ogni uomo è a se stesso, che fatica a riconoscere nella prassi liturgica il luogo dove si impara a conoscere il Dio dell'amore e l'amore di Dio.

Una generazione che non ci pone contro Dio o contro la Chiesa di Gesù, ma che sta imparando a vivere – e a vivere anche la sua religiosità – senza il Dio e la Chiesa di Gesù. E questo non perché si sia esplicitamente collocata contro Dio e contro la Chiesa, ma molto più elementarmente perché

nessuno ha testimoniato a essa la convenienza della fede, la forza della parola del Vangelo di illuminare le soglie e le domande della vita, la bellezza di una fraternità nella comune sequela.

La domenica senza la Messa

A prima vista un tale rapporto sembra segnato da alcune paradossali contraddizioni. I nostri ventenni e trentenni, infatti, da una parte si tengono sempre più a distanza dalle pratiche di preghiera e di formazione proposte dalla Chiesa, ma dall'altra esprimono un generale apprezzamento per il valore dell'esperienza religiosa; da una parte si riconoscono vicini a molte delle posizioni assunte dal Santo Padre e dai Vescovi in relazione alla difesa della tradizione cristiana della cultura occidentale e dei suoi segni pubblici, dall'altra però manifestano un incredibile analfabetismo biblico. Ancora qualche altro paradosso che viene dal mondo di internet: quasi nessuno ama parlare di fede nella rete e spesso, nei profili con cui descrivono loro

stessi, i giovani si dichiarano agnostici (qualcuno anche ateo), eppure aumentano nella galassia del web i siti dove “lasciare una preghiera”, “accendere una candela”, “trascorrere momenti di pace”. Ma il dato più rilevante è forse il fatto che moltissimi giovani, pur essendosi avvalsi dell’insegnamento della religione a scuola e pur provenendo da ambienti vitali di larga ispirazione cattolica, disertano con grande disinvoltura l’ appuntamento settimanale con il Signore Gesù: la Messa della domenica, e non sembrano per nulla interessati a cammini di approfondimento della fede cristiana. Sono sempre più rari i cosiddetti “gruppi giovani”.

I genitori dei nostri ventenni e trentenni, d’altro canto, sono proprio coloro che hanno respirato a pieni polmoni l’aria di cambiamento del ’68 e le allora imperanti istanze di rifiuto della tradizione

IL QUADRUPLICE SVANTAGGIO DEI GIOVANI CONTEMPORANEI

- Mancata evangelizzazione primaria in seno alla famiglia. Sono cresciuti a brioches e cartoni animati e nessuno li ha aiutati a sviluppare alcun senso per l’importanza della preghiera, della lettura della Bibbia e una vita nella Chiesa. I loro stessi genitori hanno preso distanza da tutto ciò.
- Una Chiesa che continua a presupporre un inesistente lavoro di iniziazione alla fede da parte delle famiglie e della scuola.
- L’immagine diffusa di Chiesa: l’immagine di una potenza di tipo politico, con ampie riserve economiche, con malcelati interessi per alleanze strategiche con questo o quel settore dell’apparato statale.
- La cultura europea attuale, che mostra segni di grande indifferenza nei confronti del cristianesimo.



Fotografia Shutterstock

culturale e religiosa dell'Occidente. Questi genitori, da parte loro, con il tempo hanno rallentato la pratica di preghiera e il legame di fede e, pur non impedendo che i figli andassero a catechismo o scegliessero l'insegnamento della religione cattolica a scuola, *a casa* non hanno testimoniato alcuna fiducia nel Vangelo, nell'esperienza ecclesiale e nella prassi della carità. Ecco il punto o, meglio, l'anello mancante: tra i giovani di oggi e l'esperienza di fede la cinghia di trasmissione si è interrotta a causa di quella testimonianza che il mondo degli adulti ha tralasciato di offrire.

Una catechesi blanda e tiepida

L'attuale cura che la comunità ecclesiale esprime per i giovani è molto al di sotto di quanto sarebbe necessario. Se nel passato l'educazione dei giovani alla fede poteva fare affidamento a tre punti d'appoggio, la chiesa, la famiglia e la società, oggi non è più così. Per questo, allora, non possiamo più limitarci alla semplice preparazione, celebrazione e narrazione delle GMG. Non possiamo più limitare la frequenza della vita parrocchiale a una catechesi molto blanda e tiepida. Non possiamo più propriamente ritenere lo spazio ecclesiale semplice luogo di esercizio della fede.

Dobbiamo pensarlo, strutturarne e renderlo sempre di più come *luogo di generazione della fede*, luogo in cui non solo si prega ma nel quale si impara anche a pregare, luogo nel quale non solo si crede ma nel quale si impara anche a credere.

“ La nostra è una società che ama la giovinezza più dei giovani. E nell'inseguimento del mito della giovinezza a ogni costo viene meno al suo ruolo educativo. ”

ARMANDO MATTEO LA PRIMA GENERAZIONE INCREDULA (Rubbettino)

ARMANDO
MATTEO

LA PRIMA
GENERAZIONE
INCREDULA

IL DIFFICILE RAPPORTO
TRA I GIOVANI E LA FEDE

Un originale
contributo
al dibattito
sull'emergenza
educativa

Un libro utilissimo che mette a fuoco il rapporto che oggi intercorre tra giovani e fede, con particolare riferimento alla fascia d'età 18-29.

L'ipotesi di fondo del volume è che siamo costretti ad ammettere che per molti giovani del nostro tempo e della nostra parte del pianeta l'esperienza della fede non rappresenta un principio che qualifica la propria prospettiva sul mondo: ma solo qualcosa legato al mondo dell'infanzia, del catechismo, dell'oratorio, ma che non c'entra più nulla con le scelte, con le decisioni, con il progetto di studio e di vita.

Armando Matteo è Assistente nazionale della FUCI e autore di libri e studi.

Una tale società sta infatti riservando ai giovani solo le briciole dei suoi investimenti e delle sue attenzioni. Si pensi alle inique distribuzioni della spesa sociale. Questa nostra società sta lentamente *consumando* il suo – e a maggior ragione quello dei giovani – futuro. E quando il futuro appare più una minaccia che un orizzonte di speranza, allora sono aperte le porte al nichilismo. Una Chiesa veramente attenta ai giovani, che prende in carico la loro incredulità e la loro situazione di disagio, riscopre così non solo il suo volto missionario ma assume anche una carica profetica in grado di orientare il cammino della città degli uomini.